

Crisi climatica e risposta europea

Invertire la tendenza dei cambiamenti climatici. Questo l'impegno dell'Unione Europea che invita i Paesi ad una ridefinizione dell'economia a vantaggio degli irrinunciabili principi di sostenibilità

Stavros Dimas*

Si presenta l'occasione per illustrare tutte le politiche europee in materia di lotta ai cambiamenti climatici, tanto nei Paesi dell'Unione quanto nel mondo intero.

I cambiamenti climatici rappresentano una delle principali sfide che l'umanità deve affrontare oggi. Essi rappresentano non soltanto una minaccia per l'ambiente dal quale tutti dipendiamo ma una minaccia che rischia di innescare una crisi economica e sociale nell'arco di qualche decennio.

L'uomo e il clima: causa ed effetto

Nell'ultimo rapporto annuale dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change, ONU) è stato chiaramente sottolineato il ruolo delle attività umane come la principale causa di riscaldamento del Pianeta.

Nelle previsioni formulate dall'IPCC appare evidente come vi sia una tendenza all'aumento delle temperature medie terrestri causate dalle emissioni



Attività industriali e traffico veicolare contribuiscono al rilascio di imponenti quantità di CO₂

di gas serra, temperature che potrebbero aumentare sino a 4 gradi centigradi e nel peggiore dei casi sino a più di 6,4 gradi centigradi.

Questi innalzamenti delle temperature stanno avvenendo ad una velocità e con un'ampiezza che appare senza precedenti. È quindi nostra precisa responsabilità agire d'urgenza per prevenire le peggiori conseguenze dei cambiamenti



La riduzione progressiva dello spessore e dell'estensione dei ghiacci polari è un fatto, anche se la sua reale velocità è oggetto di valutazioni non univoche. La diminuzione di albedo di quelle regioni, ed i possibili effetti sugli equilibri delle correnti marine - prima fra tutte la Corrente del Golfo - imporrebbero di seguire comunque il principio di precauzione

climatici e minimizzare gli impatti che purtroppo non possiamo più evitare.

Arginare i rischi

Le politiche che possono essere intraprese dall'Unione Europea sono fondamentali per limitare l'aumento della temperatura mondiale a non più di due gradi centigradi.

Le prove scientifiche che attestano l'irreversibilità del processo sono consolidate così come quelle che indicano il potenziale catastrofico dei cambiamenti climatici in atto se la temperatura dovesse innalzarsi ulteriormente.

Per rimanere sotto la soglia massima prevista (pari a due gradi centigradi), le emissioni globali entro l'anno 2050 dovranno essere drasticamente ridotte e rappresentare non più del 50% delle emissioni antropiche del 1990.

Questa è senza dubbio una sfida enorme, ma i costi sono di gran lunga inferiori a quelli che si prospettano qualora si opti per non fare nulla.

Un impegno internazionale

Uno sforzo globale che coinvolga tutti i principali responsabili Paesi inquinanti è obbligatorio e deve essere perseguito come accordo internazionale che orienti la lotta contro i cambiamenti climatici dopo il 2012, quando il primo periodo degli impegni sottoscritti per il Protocollo di Kyoto finirà.

È soprattutto grazie alla *leadership* europea che i negoziati per un rinnovato accordo sono ormai a buon punto.

Alla conferenza di Bali lo scorso dicembre 2007, l'Unione Europea è riuscita ad avviare tali negoziati al fine di adottare un importante cronoprogramma per guidarli, e per stipulare, entro la fine del 2009 a Copenaghen, il prossimo accordo internazionale sul clima e renderlo attuativo prima del 2013. Una tappa chiave sulla via della conclusione dell'accordo di Copenaghen sarà la conferenza ONU sul clima, nel prossimo mese di dicembre.

È altresì chiaro come contro la sottoscrizione di un accordo globale per il clima vi sia una certa opposizione verso la UE. La nostra credibilità sulla scena internazionale è data dal poter parlare con



I pannelli fotovoltaici, lungi dal rappresentare una soluzione quantitativamente adeguata sul piano globale, si rivelano preziosi in località dalla forte insolazione e in cui realizzare le infrastrutture di trasporto dell'energia da centrali lontane comporta costi economici, ed energetici (quindi ambientali) molto elevati

una sola voce e dal fatto che possiamo mettere in atto politiche e misure idonee per conseguire gli obiettivi di riduzione preposti.

IL Consiglio europeo a marzo 2007 ha indicato al mondo intero le strategie dell'Unione.

Le emissioni complessive di CO₂ devono essere ridotte del 30% rispetto ai valori registrati nel 1990, e sebbene questo obbligo sia tale solo per i Paesi sviluppati che hanno sottoscritto gli impegni di Kyoto, l'Unione Europea si è impegnata per far sì che tale impegno possa essere condiviso su scala mondiale.

Ricadute economiche di una politica mirata

I vantaggi economici di queste politiche sono inoltre evidenti e per questo motivo molti Paesi dell'Unione hanno operato per ridurre drasticamente le emissioni di gas serra accrescendo la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile.

Il Consiglio Europeo ha riconosciuto il 20 giugno che soltanto attraverso idonee misure strutturali potranno essere date risposte efficaci all'elevato prezzo del petrolio, sia per ridurre il quantita-

tivo di petrolio e gas importato, sia per ridurre la nostra bolletta energetica. Questo renderà la nostra economia più efficiente dal punto di vista energetico, e permetterà di sviluppare fonti alternative di energia e facilitare lo sviluppo delle nuove tecnologie.

Una nuova energia

Con l'aumento del prezzo del petrolio, i problemi climatici ed energetici pongono le basi per una situazione *win-win* per l'Europa e l'adozione delle misure conseguenti rappresenta una priorità politica per il Consiglio e il Parlamento Europeo. Per il tema energetico la Commissione propone una direttiva che stabilisce gli obiettivi nazionali per l'adozione delle energie rinnovabili ed una per la riduzione dei consumi energetici complessivi.

I cambiamenti climatici rappresentano l'occasione e la possibilità per rendere effettivamente compatibili la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo antropico. Per minimizzare i cambiamenti in atto noi dobbiamo ridefinire la nostra economia e renderla sostenibile.

*Commissario europeo all'Ambiente